

OSSERVATORIO ENERGIA 2026: PREZZI, CONSUMI E IMPATTO ECONOMICO SULLE COOPERATIVE ADERENTI A CONFCOOPERATIVE

STUDI & RICERCHE N° 346 - Ottobre 2026

FONDO
SVILUPPO





Un quadro di sintesi

Il contesto energetico europeo e nazionale continua a presentare elementi di forte incertezza. Nonostante il progressivo aumento della produzione elettrica da fonti rinnovabili e la riduzione dei consumi osservata in molte economie europee, nel corso del 2026 si è registrata una nuova e significativa risalita dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica e del gas, particolarmente marcata in Italia. Tale dinamica conferma la permanenza di condizioni di volatilità che possono incidere sui costi di produzione delle imprese e sulla loro capacità di investimento. Con riferimento al sistema cooperativo aderente a Confcooperative, l'analisi evidenzia che per la maggioranza delle imprese il peso dei costi energetici sui ricavi resta contenuto. Per circa il 76% delle cooperative la spesa per energia elettrica rappresenta meno del 2% dei ricavi, quota che sale a quasi il 90% nel caso del gas. Tuttavia, emerge una componente non trascurabile di imprese per le quali l'energia costituisce una voce di costo rilevante: il 7,5% delle cooperative presenta un'incidenza della spesa elettrica superiore al 5% dei ricavi, mentre per il gas tale quota raggiunge il 3,3%. Le maggiori criticità si concentrano in specifici comparti produttivi. Per l'energia elettrica, i livelli di esposizione più elevati si osservano nelle cooperative dell'habitat, della cultura, turismo e sport, del consumo e utenza e dell'agroalimentare e pesca. Per il gas, le situazioni di maggiore vulnerabilità riguardano soprattutto le cooperative dell'habitat e quelle operanti nella cultura, turismo e sport. Sul piano dimensionale, l'incidenza dei costi energetici risulta particolarmente significativa nelle microimprese, mentre tende a ridursi sensibilmente nelle cooperative medio-grandi. Anche l'analisi territoriale evidenzia differenze rilevanti, con alcune regioni che presentano quote più elevate di cooperative caratterizzate da un'incidenza energetica significativa sui ricavi. Ciò conferma come l'impatto delle dinamiche energetiche non sia uniforme, ma dipenda dalla struttura produttiva, dalla specializzazione settoriale e dalle caratteristiche economiche dei diversi territori. Nel complesso, il quadro che emerge non segnala una criticità diffusa per l'intero sistema cooperativo, ma evidenzia l'esistenza di una fascia significativa di imprese maggiormente esposte ai rincari energetici. In un contesto caratterizzato dal ritorno a una fase di crescita dei prezzi di elettricità e gas, gli interventi di efficientamento energetico, l'autoproduzione da fonti rinnovabili e gli strumenti di gestione del rischio energetico assumono un ruolo sempre più strategico per rafforzare la competitività e la resilienza economica delle cooperative più energivore.

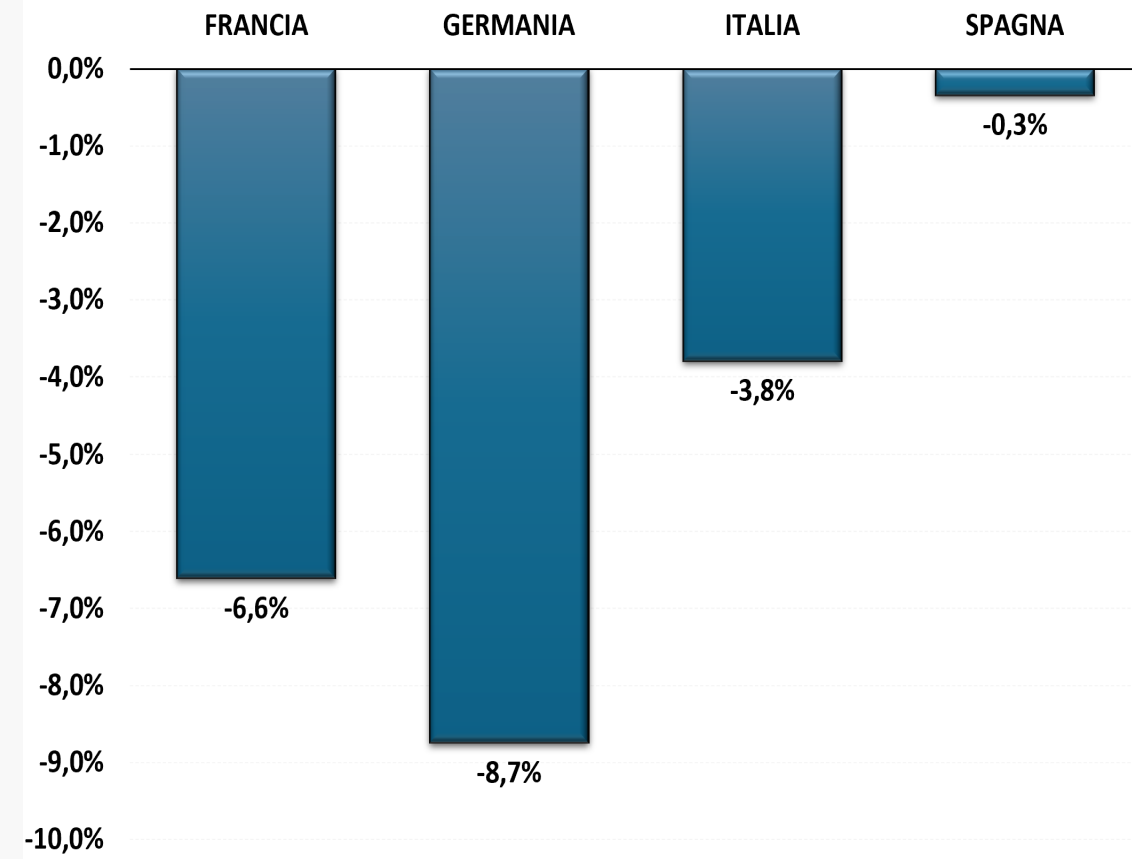


La dinamica del consumo di energia elettrica nei principali paesi europei e in Italia (2025/2021)

Nel periodo 2021-2025, il consumo di energia elettrica registra una contrazione in tutte le principali economie europee considerate, seppure con intensità significativamente differenti. La riduzione più marcata interessa la Germania (-8,7%), seguita dalla Francia (-6,6%), mentre in Italia il calo si attesta al -3,8%. Decisamente più contenuta risulta invece la flessione della Spagna (-0,3%), dove i consumi del 2025 rimangono sostanzialmente prossimi ai livelli del 2021. Dalle evidenze empiriche emerge una generalizzata riduzione della domanda elettrica rispetto alla fase di recupero post-pandemico, in un contesto caratterizzato dalle forti tensioni sui mercati energetici europei, soprattutto nel biennio 2022-2023. La contrazione particolarmente accentuata nelle due maggiori economie manifatturiere dell'Europa continentale appare coerente con le difficoltà attraversate da numerosi comparti industriali, maggiormente esposti all'incremento dei costi energetici. L'Italia presenta una dinamica intermedia: la diminuzione dei consumi è meno pronunciata rispetto a Germania e Francia, ma sensibilmente superiore a quella osservata in Spagna. Le differenze nazionali possono riflettere, oltre alle diverse condizioni economiche, anche la composizione settoriale della domanda e i processi di efficientamento energetico. La diversa intensità delle flessioni suggerisce inoltre come gli effetti delle recenti trasformazioni del mercato energetico si siano accompagnati a traiettorie produttive e di consumo differenziate, senza che la sola dinamica della domanda consenta di distinguere il contributo dei singoli fattori.

LA VARIAZIONE % DEL CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA NELLE PRINCIPALI ECONOMIE EUROPEE E IN ITALIA (2025/2021) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Ember Data API – Electricity Demand, estrazione 30/09/2026)



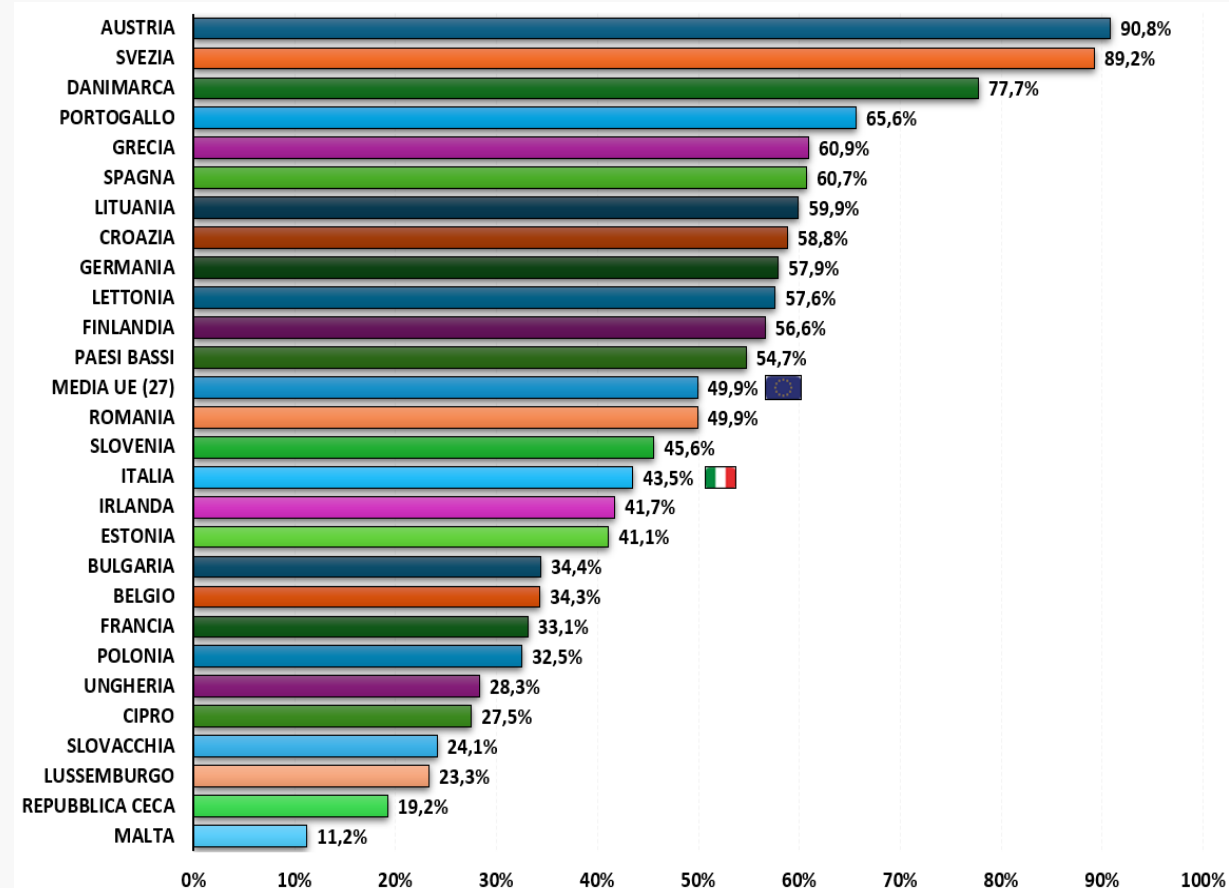
Il peso dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nei paesi dell'Unione Europea (27) (2025)



Nel 2025 prosegue il rafforzamento delle fonti rinnovabili nel sistema elettrico europeo: nell'UE-27 esse rappresentano il 49,9% del consumo lordo di energia elettrica, in aumento di 2,4 punti percentuali rispetto al 47,5% registrato nel 2024. Il quadro resta tuttavia fortemente differenziato tra i singoli Stati membri, a testimonianza della diversa composizione dei sistemi nazionali di generazione elettrica. Austria (90,8%) e Svezia (89,2%) si collocano su livelli prossimi al 90%, mentre Danimarca (77,7%), Portogallo (65,6%), Grecia (60,9%) e Spagna (60,7%) presentano quote superiori al 60%. Anche Germania (57,9%) e Paesi Bassi (54,7%) si posizionano al di sopra della media comunitaria, evidenziando una significativa diffusione delle tecnologie di generazione rinnovabile. All'estremo opposto, Malta (11,2%) e Repubblica Ceca (19,2%) non raggiungono il 20%, seguite da Lussemburgo (23,3%) e Slovacchia (24,1%). In questo contesto, l'Italia si attesta al 43,5%, circa 6,4 punti percentuali al di sotto della media UE-27, pur mostrando un progresso significativo rispetto al 2024, quando la quota era pari a circa il 40,7%. Il dato italiano segnala quindi un ulteriore avanzamento del processo di transizione del sistema elettrico, ma evidenzia al tempo stesso un margine ancora significativo rispetto alla media europea e ai Paesi maggiormente orientati verso le fonti rinnovabili.

LA QUOTA DI ENERGIA ELETTRICA PRODotta DA FONTI RINNOVABILI NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA (27) (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 28/09/2026)



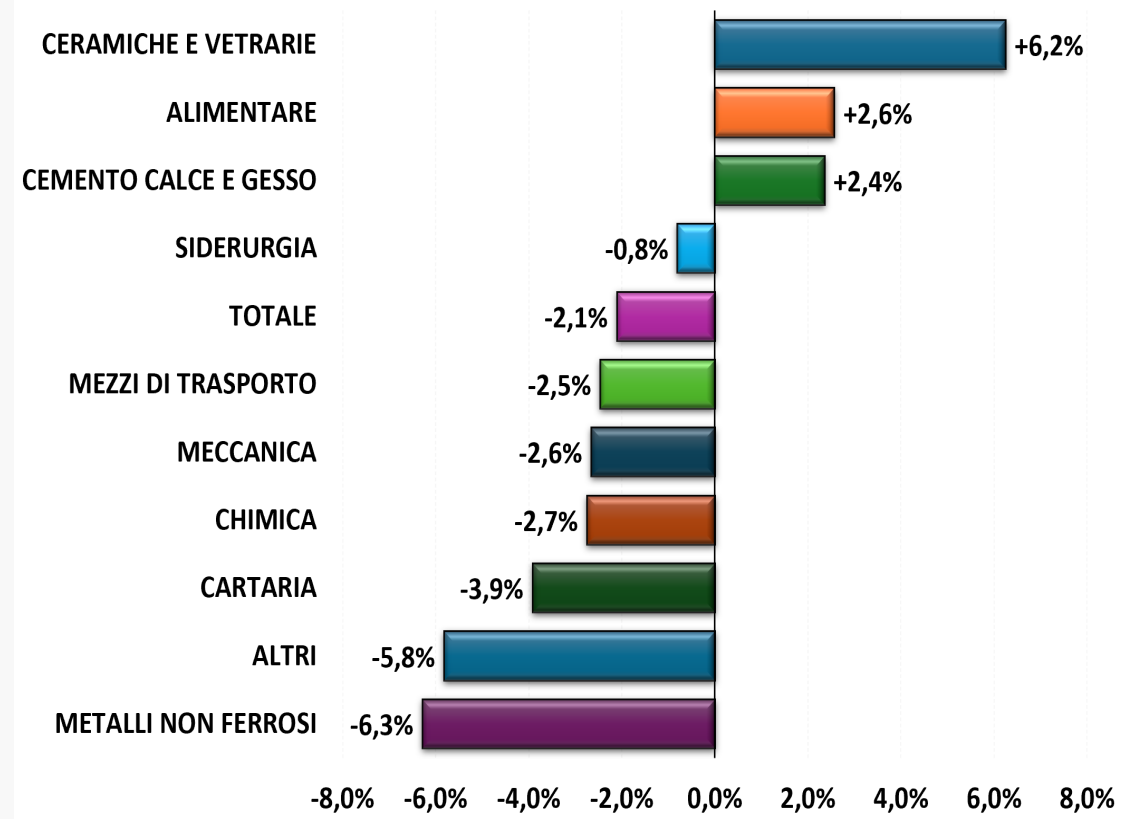


La dinamica dell'Indice Mensile dei Consumi Elettrici Industriali (IMCEI-TERNA) in Italia per principali settori energivori (2025/2018)

Nel periodo 2018-2025, la dinamica dei consumi elettrici delle imprese industriali monitorate dall'IMCEI-Terna evidenzia una contrazione media annua complessiva del -2,1%, accompagnata da una marcata eterogeneità tra i principali comparti energivori dell'economia italiana. Soltanto tre settori presentano una dinamica positiva: ceramiche e vetrarie (+6,2% medio annuo), alimentare (+2,6%) e cemento, calce e gesso (+2,4%). Si tratta di risultati che evidenziano una maggiore tenuta, e in alcuni casi un ampliamento, dei consumi elettrici monitorati in tali comparti rispetto ai livelli del 2018. Per la maggior parte degli altri comparti emerge, al contrario, una riduzione persistente dei consumi: mezzi di trasporto (-2,5%), meccanica (-2,6%) e chimica (-2,7%) presentano variazioni relativamente vicine alla media nazionale, mentre la contrazione risulta più accentuata nella cartaria (-3,9%), negli altri settori (-5,8%) e soprattutto nei metalli non ferrosi (-6,3%). Il quadro complessivo evidenzia pertanto una crescente differenziazione nelle dinamiche dei consumi elettrici industriali, con incrementi concentrati in un numero limitato di attività e riduzioni diffuse nella maggioranza dei comparti monitorati. Tale andamento può riflettere una combinazione di fattori, tra cui l'evoluzione dei volumi produttivi, il contenimento della domanda energetica e i processi di efficientamento dei consumi.

LA VARIAZIONE % ANNUA MEDIA DELL'INDICE IMCEI-TERNA* IN ITALIA PER PRINCIPALI SETTORI ENERGIVORI DELL'ECONOMIA (2025/2018) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Terna S.p.A., estrazione 30/09/2026)



* L'Indice Mensile dei Consumi Elettrici Industriali (IMCEI), elaborato da Terna, monitora l'andamento dei consumi elettrici di un campione di imprese industriali ad alta intensità energetica. L'indicatore consente di seguire con frequenza mensile l'evoluzione dell'attività dei principali comparti industriali, con dettaglio settoriale e territoriale.

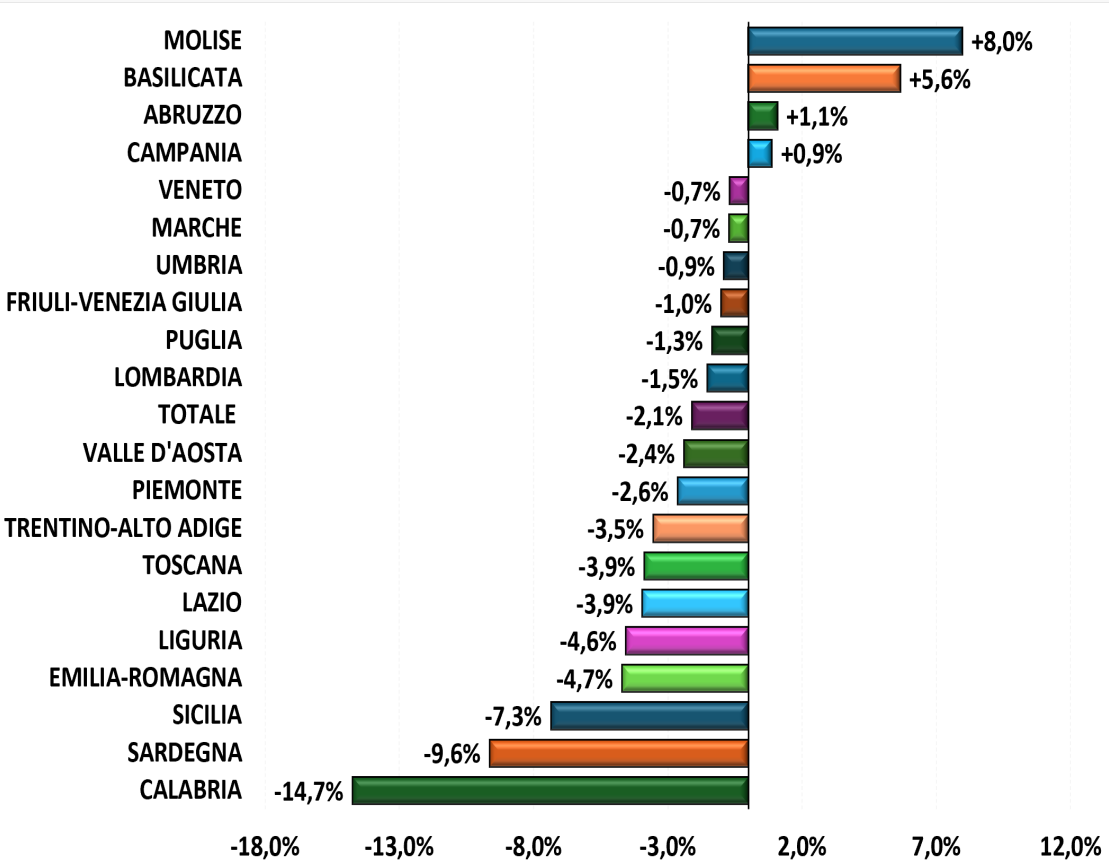


La dinamica dell'Indice Mensile dei Consumi Elettrici Industriali (IMCEI-TERNA) in Italia per regione (2025/2018)

Anche sotto il profilo territoriale, l'evoluzione dei consumi elettrici industriali nel periodo 2018-2025 presenta differenze particolarmente accentuate, delineando un quadro di significativa eterogeneità tra le Regioni italiane. A fronte di una variazione media annua nazionale del -2,1%, soltanto quattro Regioni registrano una dinamica positiva: Molise (+8,0%), Basilicata (+5,6%), Abruzzo (+1,1%) e Campania (+0,9%). Per Molise e Basilicata, tuttavia, l'intensità delle variazioni deve essere letta anche alla luce della minore dimensione della base produttiva monitorata, che può amplificare le oscillazioni percentuali. Nella maggior parte delle Regioni prevale invece una contrazione dei consumi, con intensità differenti tra le diverse aree del Paese. Tra le principali Regioni manifatturiere, la Lombardia presenta una riduzione media annua relativamente contenuta (-1,5%), inferiore alla media nazionale, mentre Piemonte (-2,6%), Trentino-Alto Adige (-3,5%), Toscana e Lazio (-3,9%) evidenziano flessioni più accentuate. Anche in Liguria (-4,6%) ed Emilia-Romagna (-4,7%) si osserva un ridimensionamento significativo dei consumi industriali monitorati. Particolarmente pronunciata appare, infine, la riduzione nelle Isole e in Calabria, con Sicilia (-7,3%), Sardegna (-9,6%) e Calabria (-14,7%), che si collocano nelle ultime posizioni della graduatoria regionale. Complessivamente, la contrazione interessa la larga maggioranza dei territori, pur in presenza di alcune eccezioni concentrate prevalentemente nel Mezzogiorno.

LA VARIAZIONE % ANNUA MEDIA DELL'INDICE IMCEI-TERNA IN ITALIA PER REGIONE (2025/2018) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Terna S.p.A., estrazione 30/09/2026)

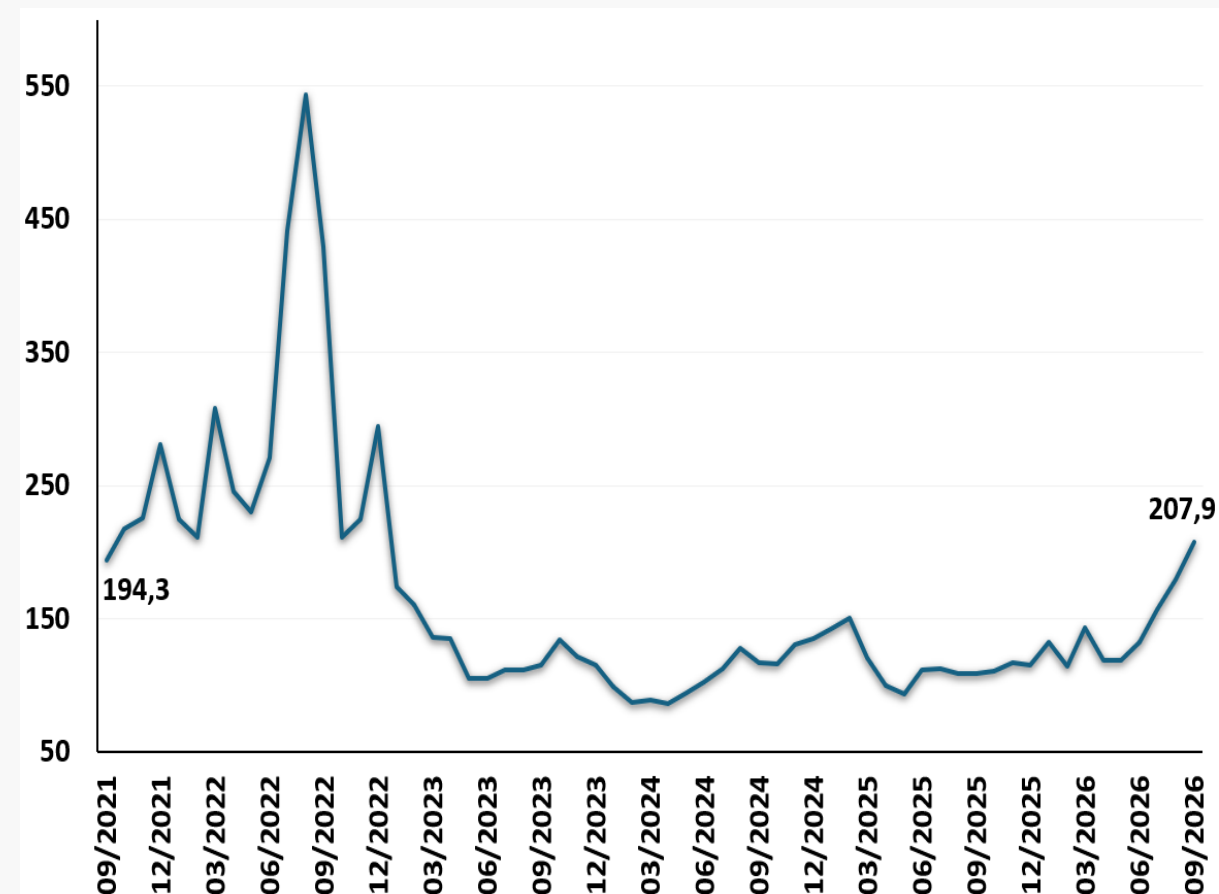


Il prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica in Italia (settembre 2021-settembre 2026)



L'andamento del prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica in Italia evidenzia, nel periodo considerato, una fase di eccezionale volatilità seguita da un progressivo ridimensionamento delle quotazioni e, più recentemente, da una nuova tendenza al rialzo. A partire dai 194,3 €/MWh di settembre 2021, i prezzi aumentano sensibilmente nel corso del 2022, raggiungendo il massimo della serie ad agosto 2022, con 543,2 €/MWh, nel pieno della crisi energetica europea. A partire dal 2023 si osserva una significativa normalizzazione dei prezzi, con l'indicatore PUN che scende progressivamente fino a raggiungere valori inferiori a 100 €/MWh nei primi mesi del 2024, toccando il minimo del periodo ad aprile 2024 (86,8 €/MWh). Nella seconda parte del 2024 e nei primi mesi del 2025 emerge tuttavia una graduale risalita, seppure su livelli ancora ampiamente inferiori rispetto ai picchi registrati nel 2022. Nel corso del 2026 la dinamica torna a rafforzarsi in misura più evidente: dopo i 119,4 €/MWh di maggio, il prezzo sale a 132,5 €/MWh a giugno, 157,0 €/MWh a luglio e 180,0 €/MWh ad agosto. Sulla base dei dati disponibili al 28 settembre 2026, il valore medio del mese in corso si attesta a 207,9 €/MWh, con un incremento di circa il 15,5% rispetto ad agosto e di oltre il 90% rispetto a settembre 2025. Il livello rimane comunque significativamente inferiore al massimo raggiunto nell'agosto 2022.

ANDAMENTO DEL PREZZO DELL'ENERGIA ELETTRICA (PUN/PUN Index GME) IN ITALIA (settembre 2021-settembre 2026) -euro al megawattora-
(Fonte: elaborazione propria su dati Gestore dei Mercati Energetici, estrazione 28/09/2026)



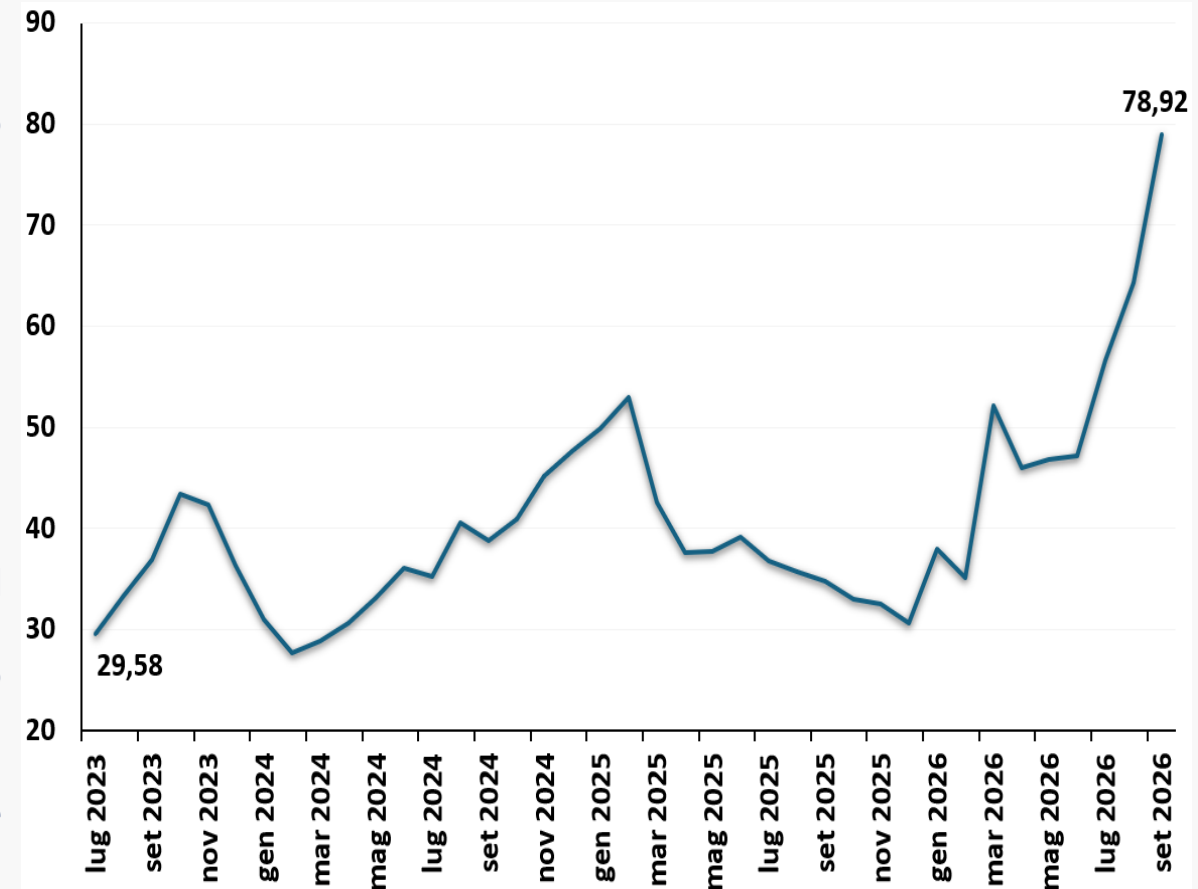


Il prezzo all'ingrosso del gas in Italia (settembre 2021-settembre 2026)

L'andamento dell'*IG Index GME*, indice di riferimento del mercato italiano del gas naturale, evidenzia nel periodo considerato una significativa variabilità delle quotazioni, accompagnata più recentemente da una marcata fase di rialzo. A partire dai 29,58 €/MWh registrati nel luglio 2023, i prezzi aumentano nella seconda parte dell'anno, raggiungendo 43,42 €/MWh nell'ottobre 2023, per poi ridursi progressivamente fino al minimo di 27,72 €/MWh nel febbraio 2024. Nel corso del 2024 le quotazioni tornano gradualmente a crescere, soprattutto nella seconda parte dell'anno, fino a raggiungere 47,65 €/MWh a dicembre. La tendenza prosegue nei primi mesi del 2025, con un massimo di 52,96 €/MWh a febbraio, cui segue una fase di progressiva riduzione che porta l'indice a 30,65 €/MWh nel dicembre 2025. A partire dall'inizio del 2026 si osserva invece una nuova e più marcata fase espansiva. Dopo i 37,93 €/MWh di gennaio, l'indice sale a 52,12 €/MWh a marzo e, dopo una temporanea stabilizzazione nei mesi successivi, accelera ulteriormente durante l'estate, raggiungendo 56,61 €/MWh a luglio e 64,26 €/MWh ad agosto. Sulla base dei dati disponibili al 28 settembre 2026, il valore medio del mese si attesta a 78,92 €/MWh, con un incremento di circa il 22,8% rispetto ad agosto e di oltre il 126% rispetto a settembre 2025. Nel complesso, la dinamica più recente segnala quindi un significativo rafforzamento delle quotazioni all'ingrosso del gas nel corso del 2026, con livelli che, alla fine del periodo osservato, risultano ampiamente superiori a quelli registrati tra il 2023 e il 2025.

ANDAMENTO DEL PREZZO DEL GAS (*IG Index GME*) IN ITALIA (luglio 2023-settembre 2026) -euro al megawattora-

(Fonte: elaborazione propria su dati Gestore dei Mercati Energetici, estrazione 28/09/2026)



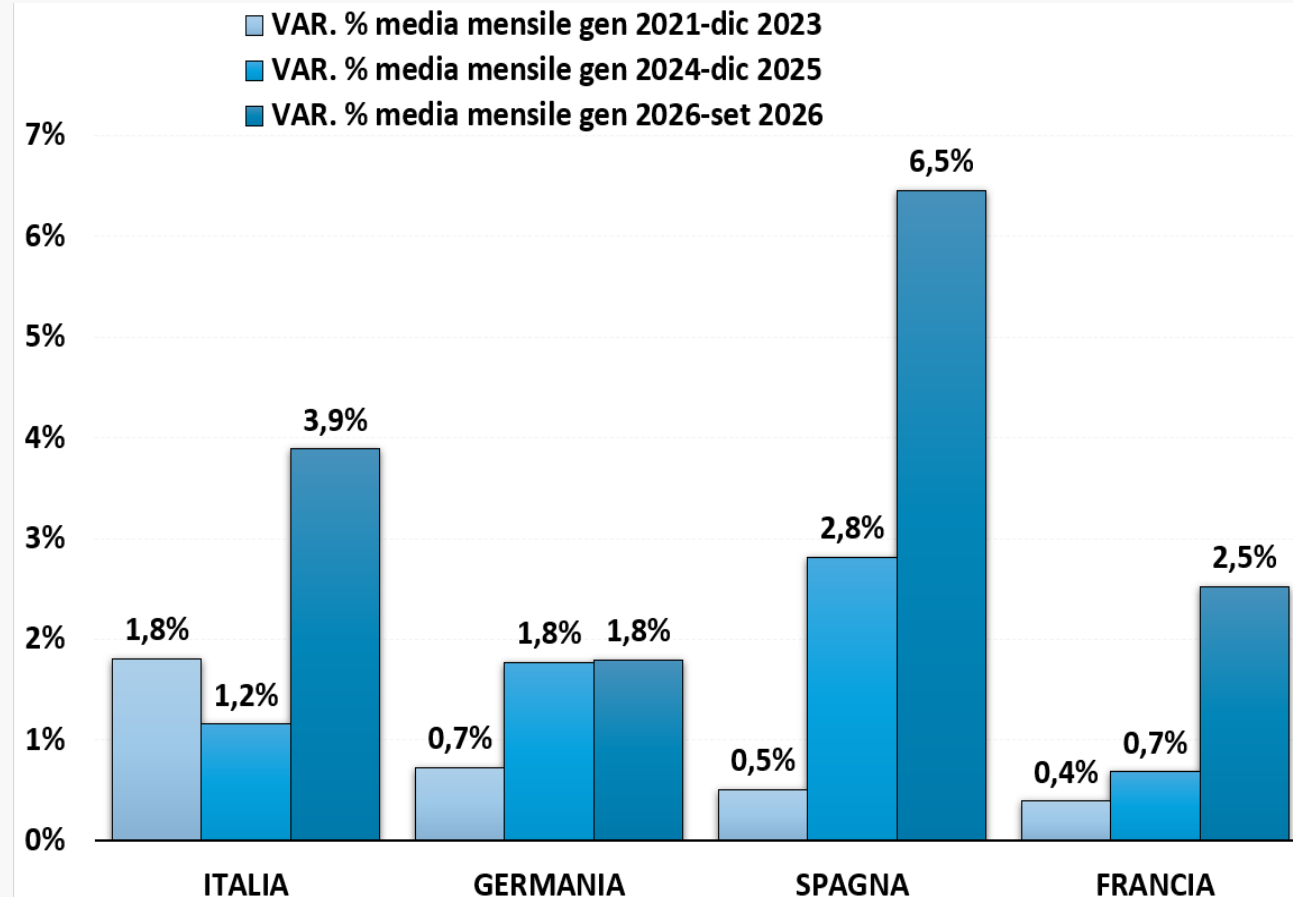


L'andamento del prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica nei principali paesi europei

Il confronto tra i principali mercati elettrici europei evidenzia un rafforzamento della dinamica dei prezzi nel corso del 2026, sebbene con intensità differenti tra i paesi considerati. Nel periodo 2021-2023, caratterizzato dalle forti tensioni sui mercati energetici europei, l'Italia registra la variazione media mensile più elevata tra i quattro paesi analizzati, pari al +1,8%, a fronte del +0,7% della Germania, del +0,5% della Spagna e del +0,4% della Francia. Nel biennio 2024-2025 il quadro si modifica: la dinamica media mensile dei prezzi rallenta in Italia, attestandosi al +1,2%, mentre accelera soprattutto in Spagna (+2,8%) e Germania (+1,8%); più contenuta rimane invece la variazione osservata in Francia (+0,7%). Tale fase evidenzia quindi una maggiore differenziazione nell'andamento dei mercati elettrici nazionali. I dati relativi al periodo gennaio-settembre 2026 mostrano una nuova e significativa accelerazione. L'incremento medio mensile più elevato si registra in Spagna (+6,5%), seguita dall'Italia (+3,9%) e dalla Francia (+2,5%), mentre in Germania la variazione si mantiene al +1,8%, sostanzialmente invariata rispetto alla media del biennio precedente. Rispetto al 2024-2025, l'accelerazione risulta quindi pari a +3,7 punti percentuali in Spagna, +2,7 punti in Italia e +1,8 punti in Francia.

LA DINAMICA DEI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI (2021-2023, 2024-2025, 2026) -var. % media mensile-

(Fonte: elaborazione propria su dati Gestore dei Mercati Energetici, estrazione 28/09/2026)





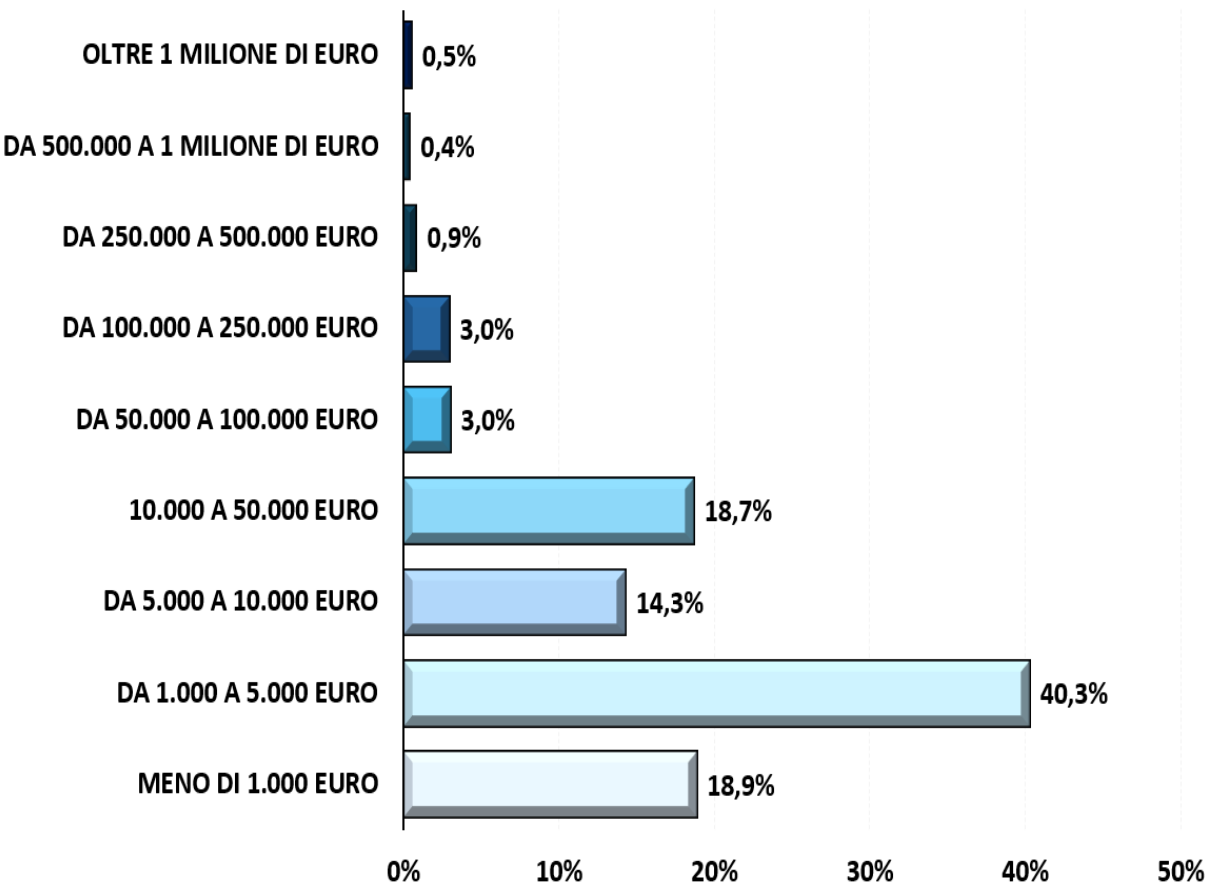
L'ammontare di spesa annua di energia elettrica tra le cooperative attive aderenti a Confcooperative

Il quadro relativo alla spesa annua per energia elettrica evidenzia una forte concentrazione delle cooperative aderenti nelle fasce di importo più contenute. Su un perimetro complessivo di 11.303 cooperative, il 40,3% del totale sostiene una spesa annua compresa tra 1.000 e 5.000 euro, mentre un ulteriore 18,9% registra una spesa inferiore a 1.000 euro. Nel complesso, quindi, quasi sei cooperative su dieci (59,2%) presentano una spesa per energia elettrica inferiore a 5.000 euro all'anno; la quota sale al 73,5% considerando anche la fascia compresa tra 5.000 e 10.000 euro (pari al 14,3% del totale). La distribuzione si riduce progressivamente al crescere dell'ammontare di spesa: il 18,7% delle cooperative sostiene costi annui compresi tra 10.000 e 50.000 euro, mentre soltanto il 7,8% supera la soglia dei 50.000 euro. Le classi di spesa più elevate interessano pertanto una componente relativamente circoscritta del campione: appena il 4,8% delle aderenti attive registra una spesa superiore a 100.000 euro annui e meno del 2% supera i 250.000 euro.

* Il perimetro di analisi comprende 11.303 cooperative aderenti a Confcooperative al 31/12/2025, con bilancio depositato disponibile alla data di estrazione del 7 settembre 2026 e che abbiano disponibili dati relativi alla spesa per energia elettrica. Ai fini dell'analisi sono stati utilizzati i bilanci relativi all'esercizio 2025 o, nei casi in cui questi non risultassero ancora disponibili, quelli relativi all'esercizio 2024.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER AMMONTARE DI SPESA ANNUA DI ENERGIA ELETTRICA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 07/09/2026)



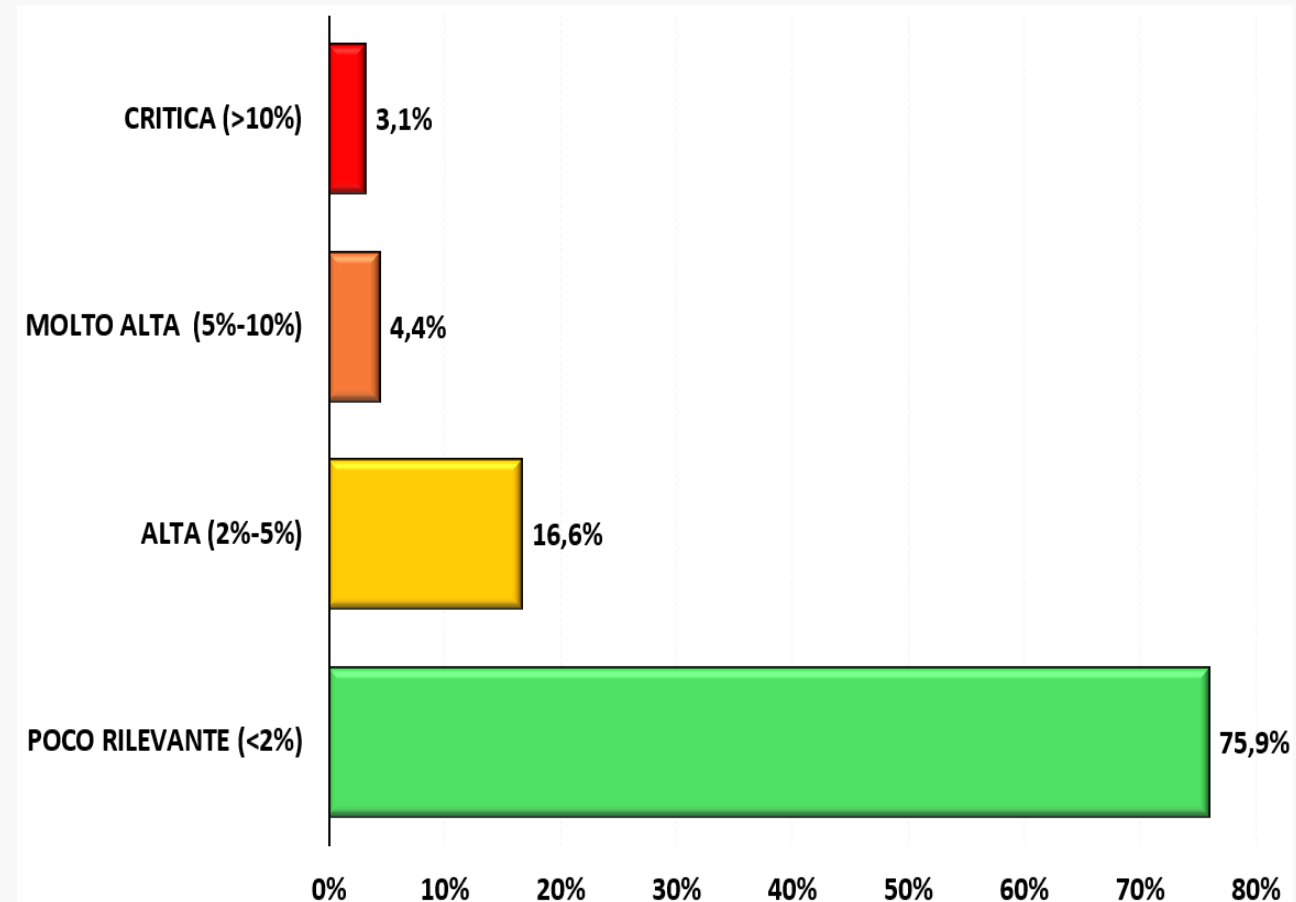


L'incidenza della spesa annua di energia elettrica sui ricavi tra le cooperative attive aderenti a Confcooperative

L'analisi dell'incidenza della spesa annua per energia elettrica sui ricavi evidenzia, nel complesso, una limitata esposizione economica della maggior parte delle cooperative aderenti ai costi energetici. In particolare, per il 75,9% delle cooperative la spesa per energia elettrica rappresenta meno del 2% dei ricavi, configurandosi pertanto come una componente di costo di peso contenuto rispetto al volume complessivo dell'attività. Una quota pari al 16,6% delle aderenti presenta invece un'incidenza di spesa annua in energia elettrica sui ricavi compresa tra il 2% e il 5%, mentre risultano più circoscritti i casi caratterizzati da livelli di esposizione più elevati. Il 4,4% delle cooperative registra infatti un'incidenza compresa tra il 5% e il 10% dei ricavi, mentre per il 3,1% il peso della spesa energetica supera il 10%. In definitiva, il 24,1% delle cooperative oggetto di analisi presenta un'incidenza della spesa elettrica pari o superiore al 2% dei ricavi, mentre la quota di realtà per le quali tale incidenza supera il 5% si attesta al 7,5%. I dati restituiscono pertanto un quadro caratterizzato dalla prevalenza di cooperative per le quali il costo dell'energia elettrica assume un peso relativamente contenuto, a fronte di una componente più limitata di imprese maggiormente esposte sotto il profilo energetico.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER INTENSITÀ DI SPESA ANNUA DI ENERGIA ELETTRICA RISPETTO AI RICAVI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 07/09/2026)



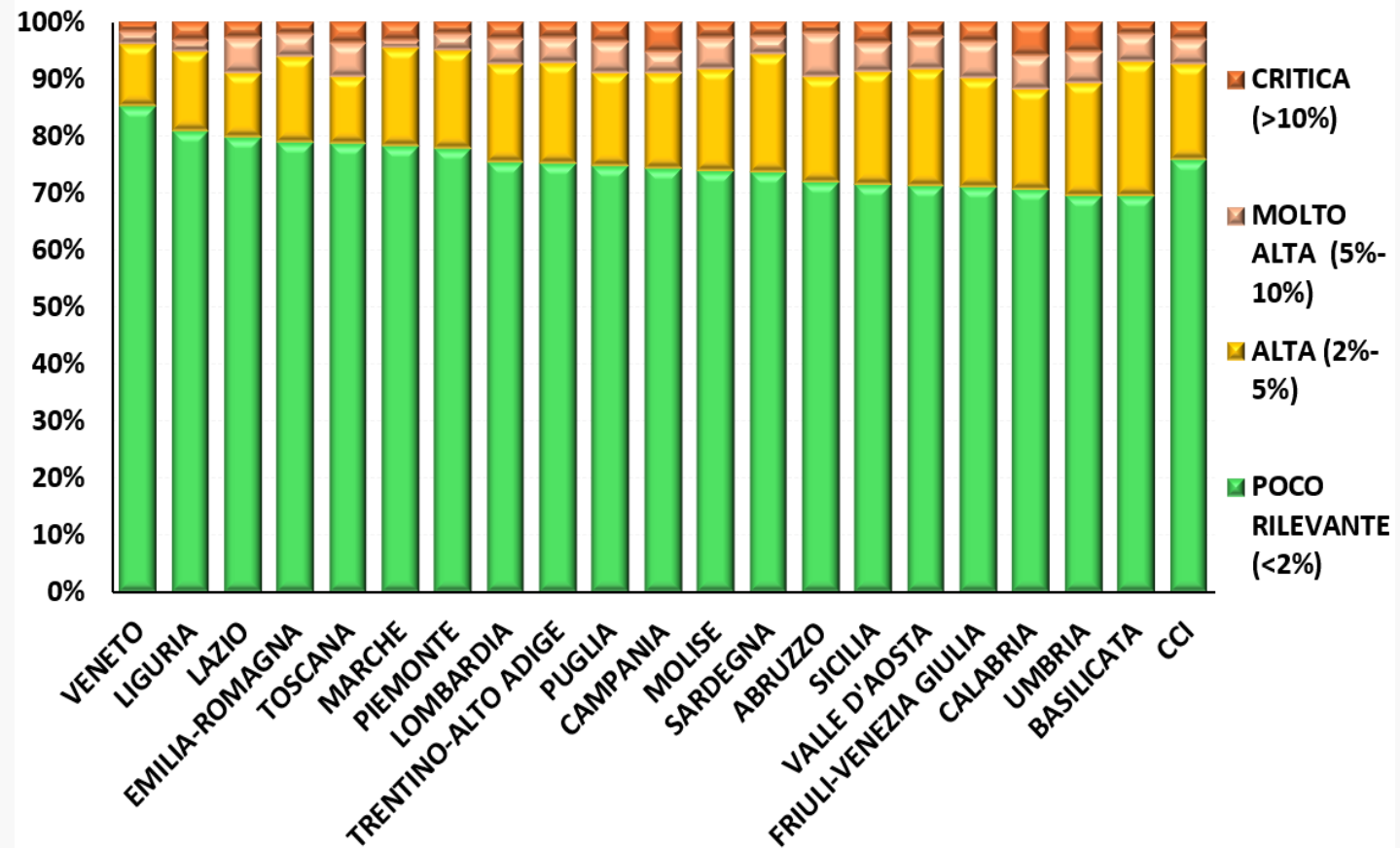


L'incidenza della spesa annua di energia elettrica sui ricavi tra le cooperative attive aderenti a Confcooperative - regione

Estendendo l'analisi precedente a livello territoriale, i valori più elevati della fascia a minore incidenza di spesa in energia elettrica sui ricavi si registrano in Veneto (85,1%), Liguria (80,9%) e Lazio (79,8%), tutte con valori superiori al dato riferito al totale delle aderenti a Confcooperative (75,9%). All'estremo opposto, la quota di cooperative con un'incidenza inferiore al 2% scende al 69,5% in Umbria e Basilicata e al 70,6% in Calabria, segnalando per questi territori una maggiore presenza relativa di imprese per le quali la spesa elettrica assume un peso più significativo rispetto ai ricavi. Le differenze territoriali emergono anche nelle fasce a maggiore intensità. In particolare, la quota di cooperative con *alta* incidenza (2%-5%) raggiunge il 23,4% in Basilicata, il 20,7% in Sardegna e il 20,5% in Valle d'Aosta, rispetto a una media complessiva del 16,6%. Per quanto riguarda invece le situazioni di maggiore esposizione, caratterizzate da un'incidenza superiore al 5% dei ricavi, assumono particolare rilievo Calabria e Umbria, dove tale quota raggiunge rispettivamente l'11,8% e il 10,6%, a fronte del 7,5% rilevato nel complesso delle cooperative aderenti.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER INTENSITÀ DI SPESA ANNUA DI ENERGIA ELETTRICA RISPETTO AI RICAVI -REGIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 07/09/2026)



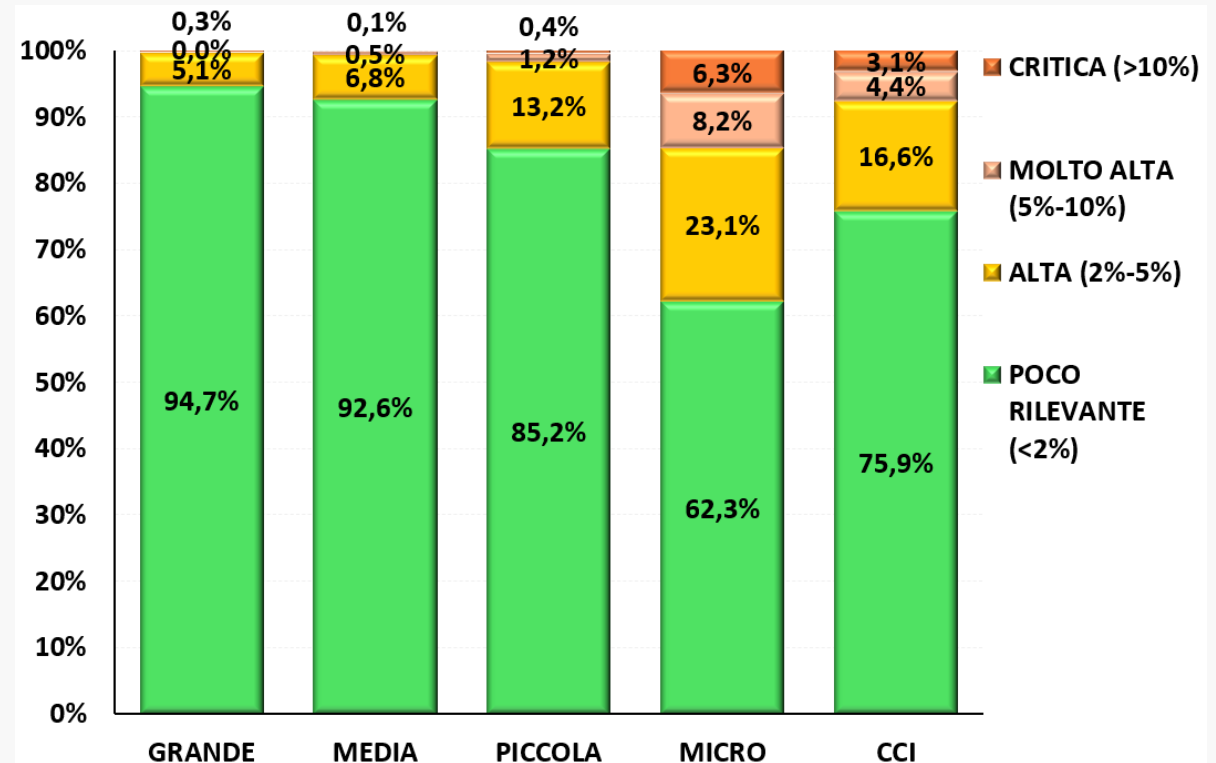


L'incidenza della spesa annua di energia elettrica sui ricavi tra le cooperative attive aderenti a Confcooperative - dimensione d'impresa

La disaggregazione per dimensione d'impresa (rif.: *parametri U.E. per le Pmi*)* evidenzia una relazione particolarmente marcata tra scala aziendale e incidenza della spesa per energia elettrica sui ricavi. Al diminuire della dimensione delle cooperative aumenta infatti la quota di imprese per le quali il costo dell'energia assume un peso più significativo, mentre tra le realtà di maggiori dimensioni prevalgono nettamente livelli di incidenza contenuti. Tra le grandi cooperative, il 94,7% presenta una spesa elettrica inferiore al 2% dei ricavi; una quota analoga, pari al 92,6%, si rileva tra le medie imprese. L'incidenza rimane prevalentemente contenuta anche tra le piccole cooperative, sebbene la quota di cooperative con un'incidenza di spesa in energia elettrica sui ricavi «*poco rilevante*» (ossia minore del 2%) scenda all'85,2%, mentre il 13,2% registra un'incidenza compresa tra il 2% e il 5%. Una maggiore esposizione ai costi energetici emerge soprattutto tra le microimprese: in questo segmento la quota con un'incidenza inferiore al 2% si riduce al 62,3% del totale, sensibilmente al di sotto del dato complessivo di Confcooperative (75,9%). Parallelamente, il 23,1% delle micro cooperative presenta un'incidenza compresa tra il 2% e il 5%, mentre per il 14,5% la spesa elettrica supera il 5% dei ricavi, di cui il 6,3% oltrepassa la soglia del 10%.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER INTENSITÀ DI SPESA ANNUA DI ENERGIA ELETTRICA RISPETTO AI RICAVI - DIMENSIONE D'IMPRESA - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 07/09/2026)



* La categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) è costituita da imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro. All'interno della categoria delle PMI, si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro. All'interno della categoria delle PMI, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro.

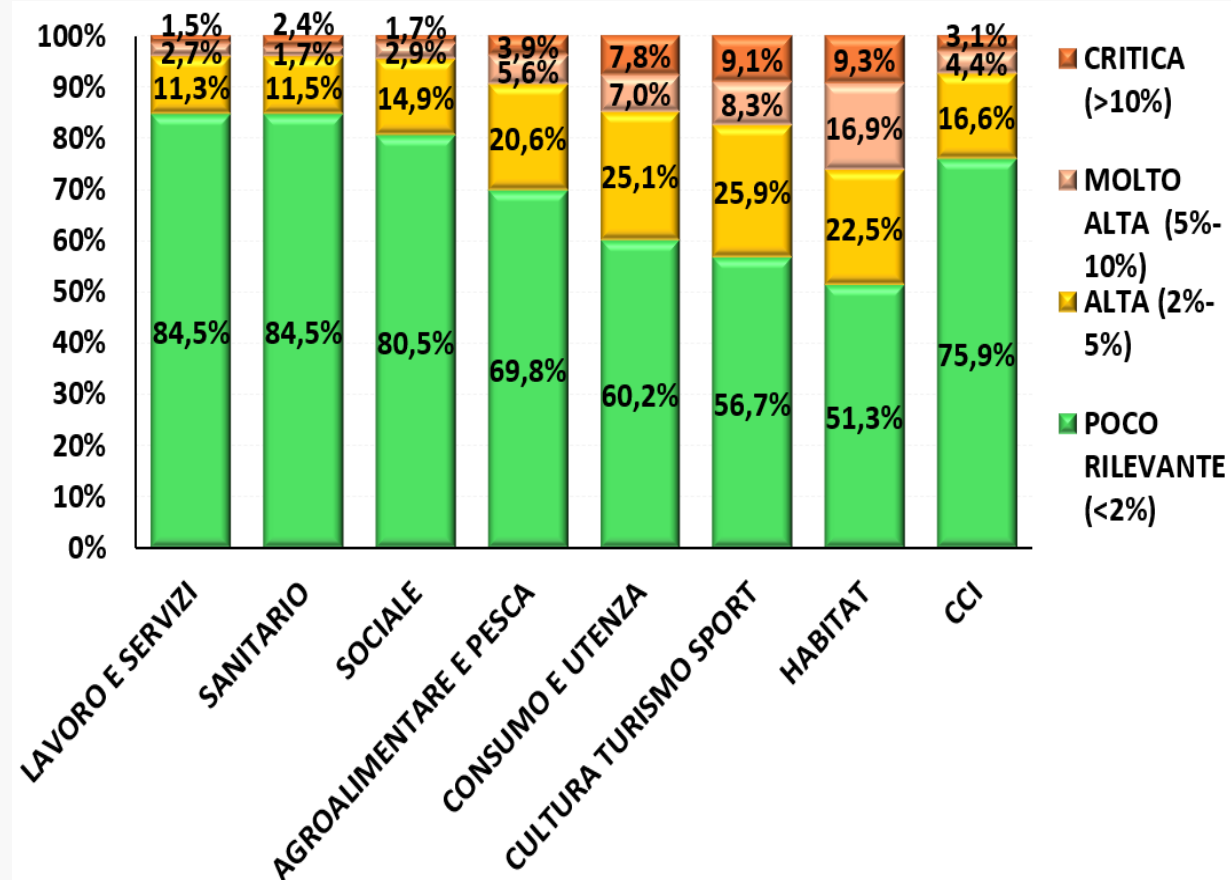


L'incidenza della spesa annua di energia elettrica sui ricavi tra le cooperative attive aderenti a Confcooperative - settore cooperativo

La lettura per settore cooperativo mette in evidenza una significativa eterogeneità nell'incidenza della spesa per energia elettrica sui ricavi, riconducibile anche alle differenti caratteristiche produttive e operative dei comparti considerati. Nei settori *lavoro e servizi* e in quello *sanitario* si registra la maggiore concentrazione di cooperative nella fascia a più bassa incidenza: in entrambi i casi l'84,5% delle imprese presenta una spesa elettrica inferiore al 2% dei ricavi. Una situazione analoga, sebbene leggermente meno marcata, si osserva nel *sociale*, dove la quota si attesta all'80,5%. Un'incidenza più elevata emerge invece negli altri settori. Nell'*agroalimentare e pesca* la quota di cooperative con una spesa elettrica inferiore al 2% dei ricavi scende al 69,8%, mentre il 20,6% si colloca nella fascia compresa tra il 2% e il 5%. Nel settore *consumo e utenza* la componente a bassa incidenza si riduce ulteriormente al 60,2%, a fronte di un 14,8% di cooperative per le quali la spesa elettrica supera il 5% dei ricavi. Tale quota raggiunge il 17,4% nelle aderenti che operano nel settore della *cultura, turismo e sport*. La maggiore esposizione relativa ai costi dell'energia elettrica si rileva nel settore dell'*habitat*, dove soltanto il 51,3% delle cooperative aderenti presenta un'incidenza inferiore al 2% dei ricavi. Parallelamente, il 16,9% si colloca nella fascia compresa tra il 5% e il 10% e il 9,3% supera la soglia del 10%; complessivamente, quindi, oltre una cooperativa su quattro (26,2%) registra un'incidenza superiore al 5%.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER INTENSITÀ DI SPESA ANNUA DI ENERGIA ELETTRICA RISPETTO AI RICAVI -SETTORE COOPERATIVO -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 07/09/2026)



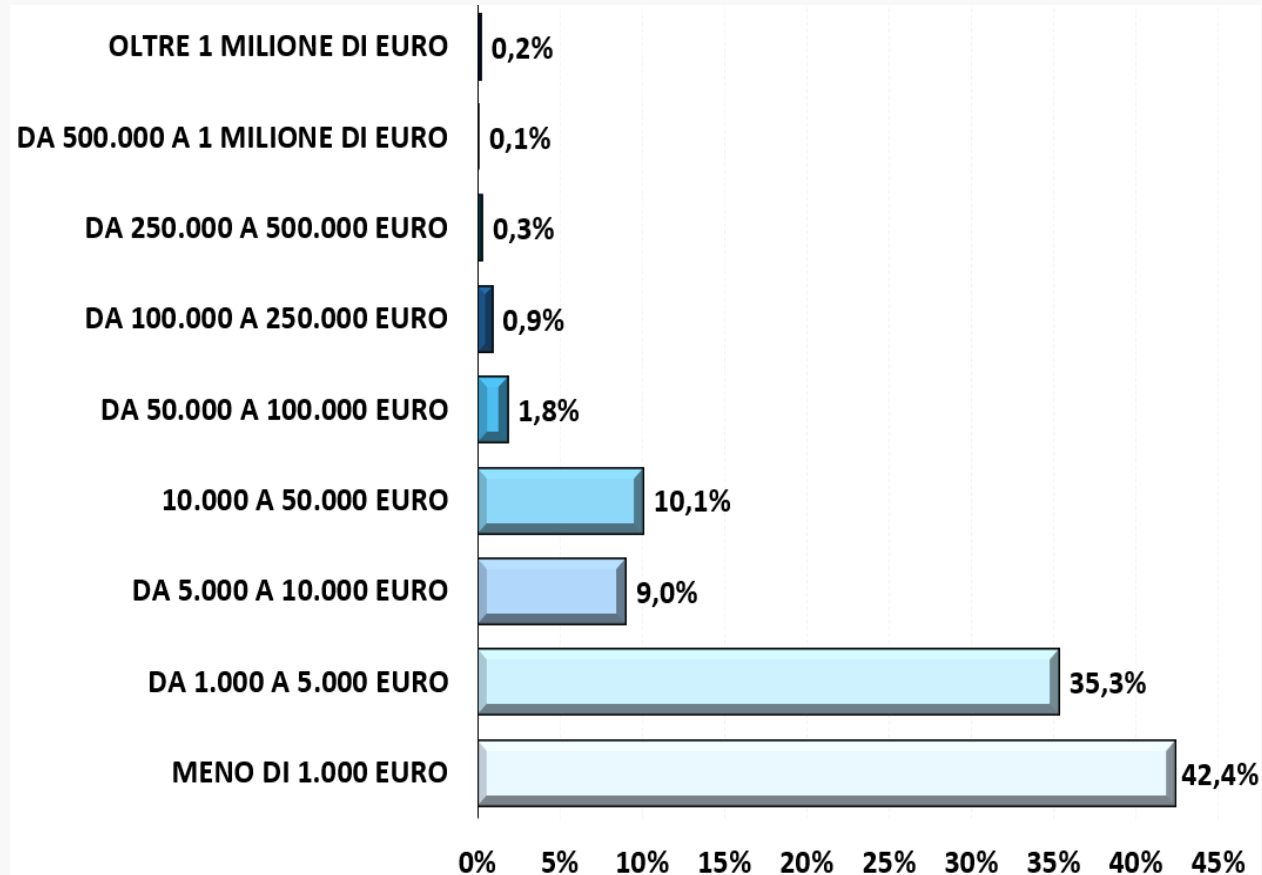


L'ammontare di spesa annua di gas tra le cooperative attive aderenti a Confcooperative

Guardando alla distribuzione della spesa annua per gas delle cooperative aderenti a Confcooperative, si evidenzia una netta prevalenza di imprese collocate nelle fasce di importo più contenute. In particolare, il 42,4% delle aderenti attive sostiene una spesa inferiore a 1.000 euro annui, mentre un ulteriore 35,3% registra valori compresi tra 1.000 e 5.000 euro. Complessivamente, dunque, il 77,7% delle cooperative presenta una spesa per gas inferiore a 5.000 euro annui, quota che sale all'86,7% includendo anche la fascia compresa tra 5.000 e 10.000 euro. Le classi di spesa più elevate assumono invece un peso progressivamente più contenuto. Il 10,1% delle cooperative sostiene costi annui compresi tra 10.000 e 50.000 euro, mentre soltanto il 3,3% supera la soglia dei 50.000 euro. Gli enti caratterizzati da livelli di spesa particolarmente elevati risultano residuali: l'1,5% delle aderenti registra una spesa superiore a 100.000 euro e appena lo 0,6% supera i 250.000 euro annui. Rispetto a quanto osservato per l'energia elettrica, la distribuzione della spesa per gas appare quindi maggiormente concentrata nelle fasce di importo più basse: le cooperative con una spesa inferiore a 5.000 euro rappresentano infatti il 77,7% del totale, a fronte del 59,2% rilevato per l'energia elettrica.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER AMMONTARE DI SPESA ANNUA DI GAS -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 07/09/2026)





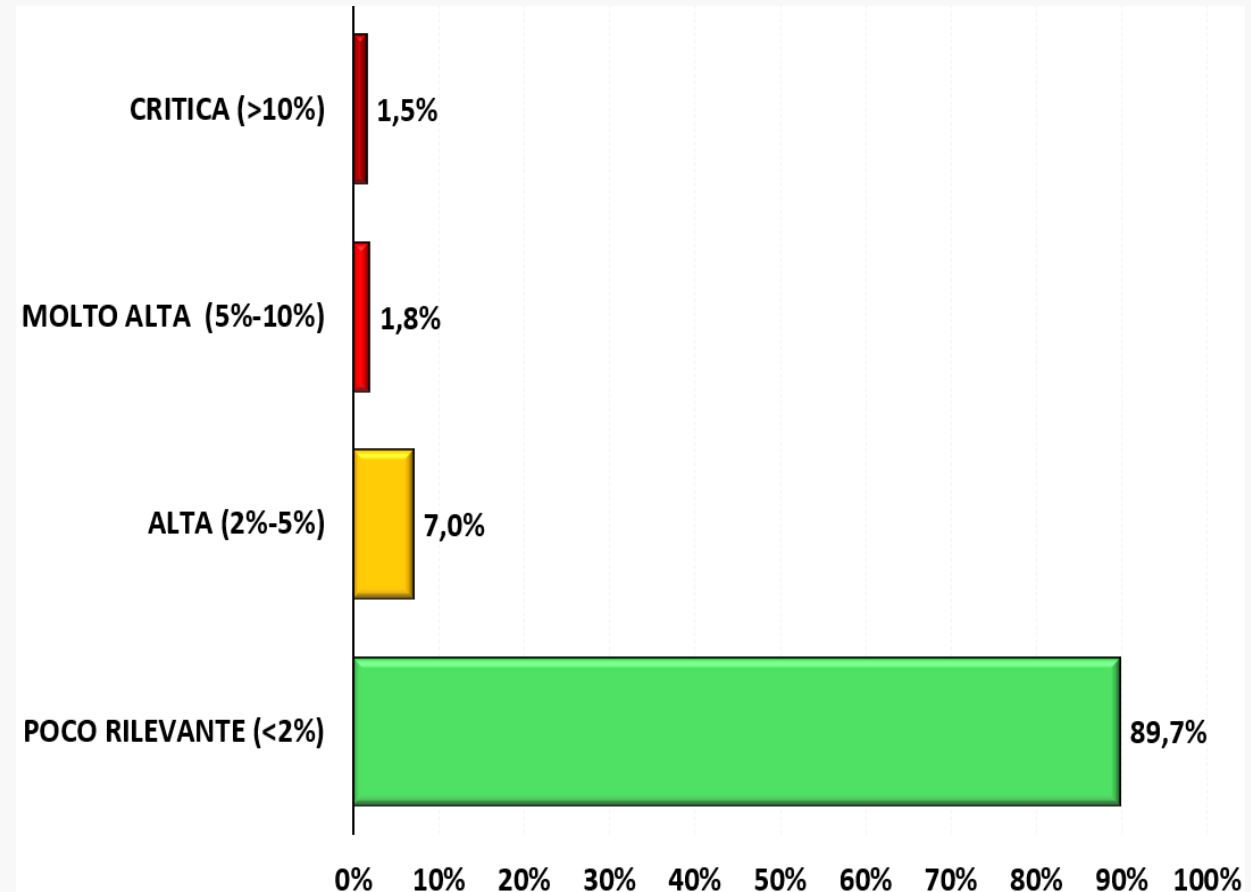
L'incidenza della spesa annua di gas sui ricavi tra le cooperative attive aderenti a Confcooperative

Il rapporto tra spesa annua per gas e ricavi evidenzia una situazione complessivamente caratterizzata da un'incidenza contenuta dei costi energetici sul volume dell'attività economica. Nel perimetro considerato, infatti, l'89,7% delle cooperative presenta una spesa per gas inferiore al 2% dei ricavi, mentre un ulteriore 7,0% si colloca nella fascia compresa tra il 2% e il 5%. Soltanto l'1,8% delle cooperative registra un'incidenza della spesa per gas compresa tra il 5% e il 10% dei ricavi, mentre per l'1,5% il peso supera il 10%. Complessivamente, dunque, appena il 3,3% delle cooperative presenta un'incidenza superiore al 5%, mentre il 10,3% si colloca al di sopra della soglia del 2%. Il confronto con quanto rilevato per l'energia elettrica mette inoltre in evidenza un peso relativo più contenuto della spesa per gas: la quota di cooperative con un'incidenza inferiore al 2% raggiunge infatti l'89,7%, a fronte del 75,9% osservato per l'energia elettrica.

* Il perimetro di analisi comprende 10.883 cooperative aderenti a Confcooperative al 31/12/2025, con bilancio depositato disponibile alla data di estrazione del 7 settembre 2026 e che abbiano disponibili dati relativi alla spesa per gas. Ai fini dell'analisi sono stati utilizzati i bilanci relativi all'esercizio 2025 o, nei casi in cui questi non risultassero ancora disponibili su supporto informatico, quelli relativi all'esercizio 2024.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER INTENSITÀ DI SPESA ANNUA DI GAS RISPETTO AI RICAVI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 07/09/2026)



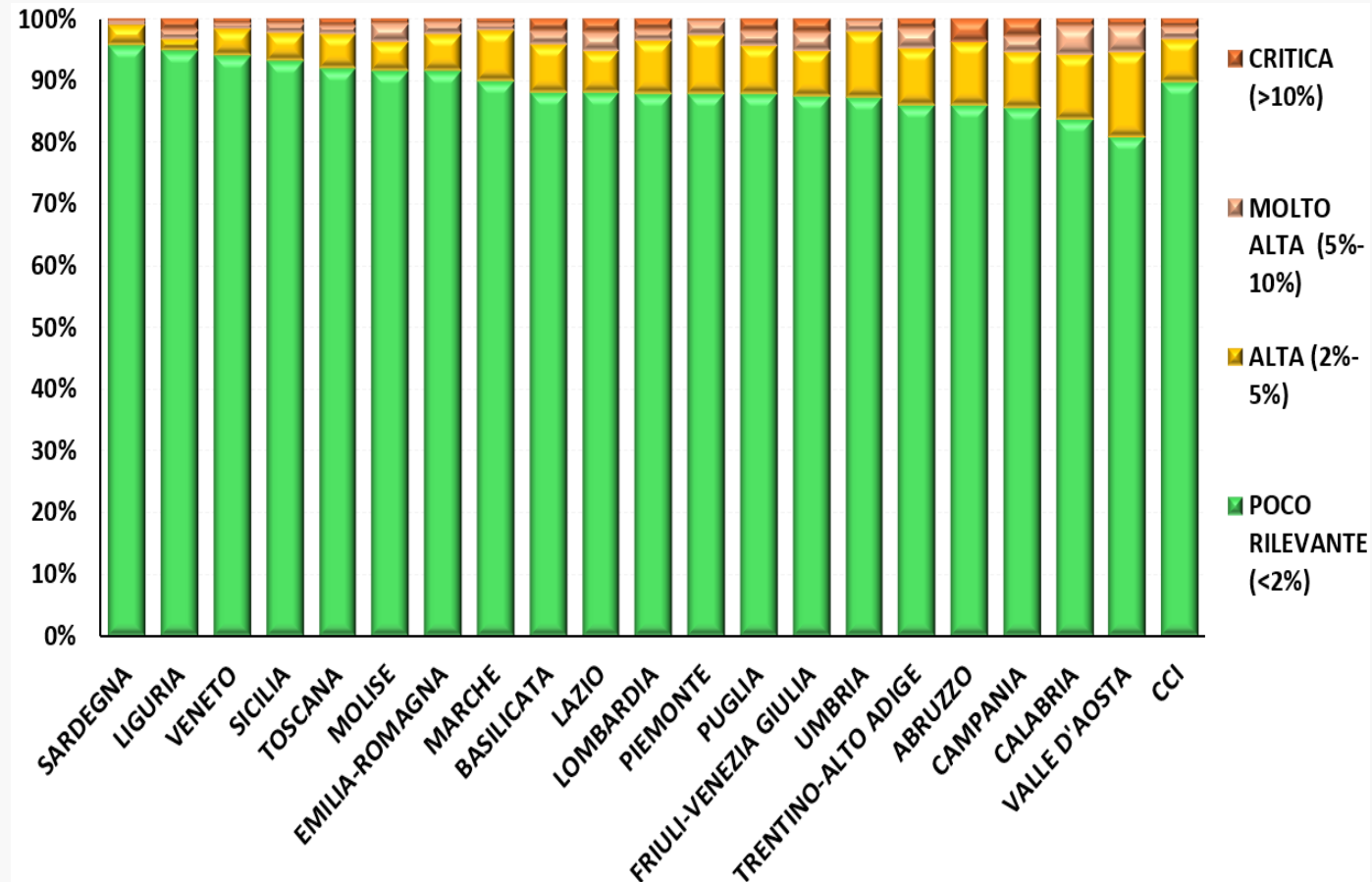


L'incidenza della spesa annua di gas sui ricavi tra le cooperative attive aderenti a Confcooperative - regione

A livello territoriale, le quote più elevate di cooperative collocate nella fascia a minore incidenza si rilevano in Sardegna (95,7%), Liguria (94,8%), Veneto (93,9%) e Sicilia (93,2%), con valori sensibilmente superiori alla media complessiva (89,7%). All'estremo opposto, la percentuale scende all'80,8% in Valle d'Aosta, all'83,7% in Calabria e a valori prossimi all'86% in Campania, Abruzzo e Trentino-Alto Adige, segnalando in questi territori una maggiore presenza relativa di cooperative per le quali il costo del gas assume un peso più significativo rispetto ai ricavi. Le differenze risultano evidenti anche considerando le fasce a maggiore incidenza. La quota di cooperative con una spesa per gas compresa tra il 2% e il 5% dei ricavi, pari al 7,0% nel complesso delle aderenti, raggiunge il 13,7% in Valle d'Aosta, il 10,7% in Umbria, il 10,5% in Calabria e il 10,3% in Abruzzo. Infine, le aderenti attive con incidenza superiore al 5% rimangono generalmente circoscritte, ma risultano relativamente più frequenti in Calabria (5,9%), Valle d'Aosta e Campania (5,5%), Lazio (5,3%) e Friuli-Venezia Giulia (5,2%), rispetto al 3,3% rilevato a livello complessivo.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER INTENSITÀ DI SPESA ANNUA DI GAS RISPETTO AI RICAVI -REGIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 07/09/2026)



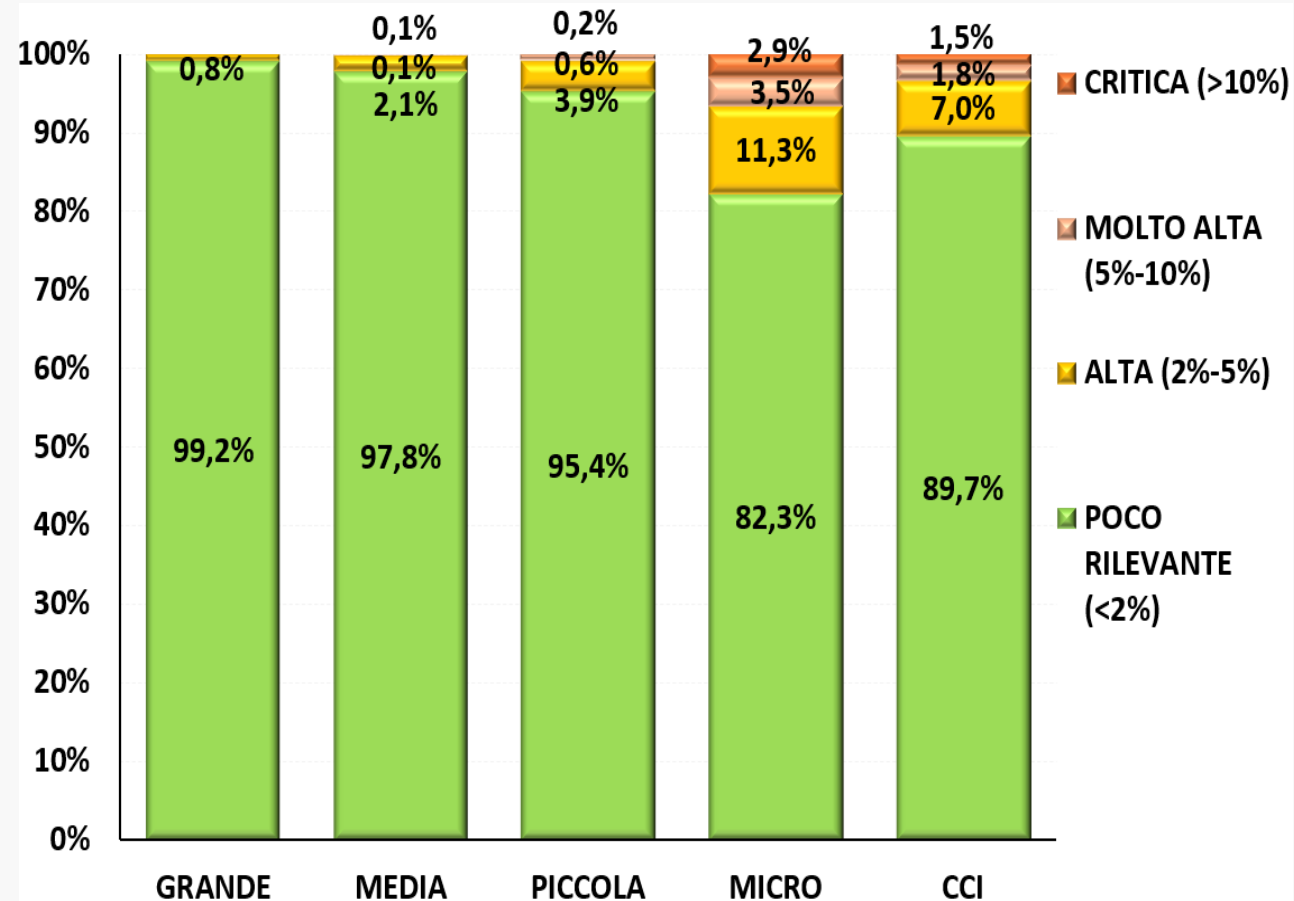


L'incidenza della spesa annua di gas sui ricavi tra le cooperative attive aderenti a Confcooperative - dimensione d'impresa

L'analisi per dimensione d'impresa (rif.: *parametri U.E. per le Pmi*) evidenzia una relazione netta tra scala aziendale e incidenza della spesa per gas sui ricavi. Al crescere della dimensione delle cooperative, il peso relativo di tale voce di costo tende infatti a ridursi, mentre le situazioni di maggiore esposizione risultano concentrate soprattutto tra le microimprese. Tra le grandi cooperative, il 99,2% presenta un'incidenza della spesa per gas inferiore al 2% dei ricavi, quota che rimane molto elevata anche tra le medie imprese (97,8%) e le piccole (95,4%). In questi segmenti, gli enti caratterizzati da un'incidenza superiore al 5% risultano pertanto marginali: pressoché assenti tra le grandi, pari allo 0,2% tra le medie e allo 0,8% tra le piccole. Una maggiore esposizione emerge invece tra le microimprese, per le quali la quota di cooperative con un'incidenza inferiore al 2% scende all'82,3%. Parallelamente, l'11,3% si colloca nella fascia compresa tra il 2% e il 5%, mentre il 6,4% presenta un'incidenza superiore al 5%, di cui il 2,9% oltre la soglia del 10%. In definitiva, i dati confermano quindi che la spesa per gas assume un peso relativamente più significativo nelle cooperative di minori dimensioni, mentre tende a incidere in misura molto più contenuta sui ricavi delle imprese medio-grandi.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER INTENSITÀ DI SPESA ANNUA DI GAS RISPETTO AI RICAVI - DIMENSIONE D'IMPRESA - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 07/09/2026)



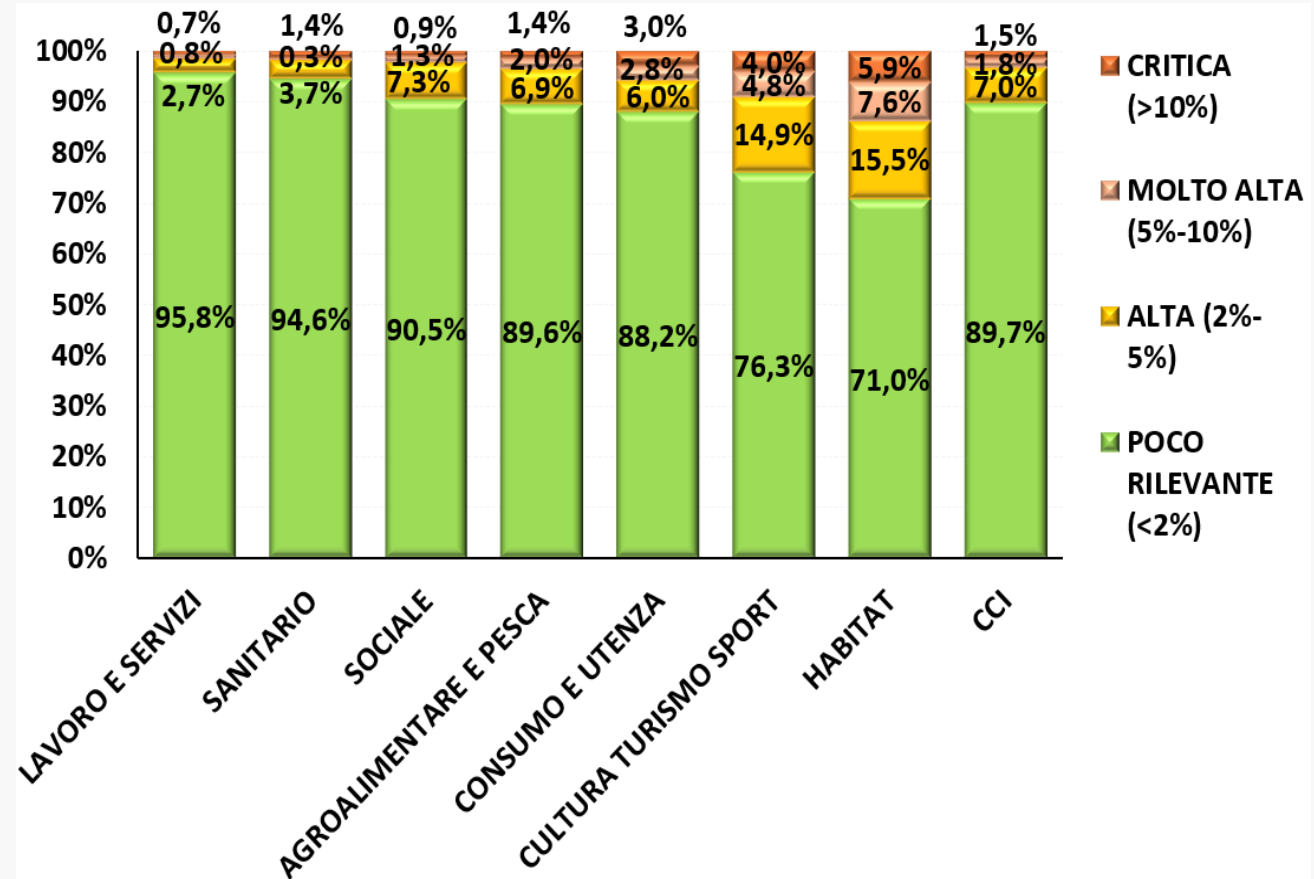


L'incidenza della spesa annua di gas sui ricavi tra le cooperative attive aderenti a Confcooperative - settore cooperativo

In ambito settoriale, i livelli più contenuti di esposizione si osservano nel comparto *lavoro e servizi* e in quello *sanitario*, dove rispettivamente il 95,8% e il 94,6% delle cooperative presenta una spesa per gas inferiore al 2% dei ricavi. Valori elevati si rilevano anche nel *sociale* (90,5%) e nell'*agroalimentare e pesca* (89,6%), quest'ultimo sostanzialmente in linea con il dato complessivo (89,7%). Nel settore *consumo e utenza*, invece, la quota si riduce all'88,2%, mentre il 5,8% delle cooperative presenta un'incidenza superiore al 5% dei ricavi. Una maggiore esposizione emerge nel settore *cultura, turismo e sport* e, soprattutto, *habitat*. Nel primo, la quota di cooperative con un'incidenza inferiore al 2% scende al 76,3%, mentre il 14,9% si colloca nella fascia compresa tra il 2% e il 5% e l'8,8% supera il 5%. Nel settore *habitat*, la fascia a minore incidenza si riduce ulteriormente al 71,0%; parallelamente, il 15,5% delle cooperative presenta un'incidenza compresa tra il 2% e il 5%, mentre il 13,5% supera il 5% dei ricavi, di cui il 5,9% oltre la soglia del 10%.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER INTENSITÀ DI SPESA ANNUA DI GAS RISPETTO AI RICAVI -SETTORE COOPERATIVO-%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Cerved Group, estrazione 07/09/2026)





STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

